

TI_GERICHTE 11.2005.85 vom 9. März 2009

TI Tribunale d'appello, 2009-03-09, IT

Quelle: https://mcp.opencaselaw.ch/entscheid/ti_gerichte_11.2005.85

FR: TI_GERICHTE 11.2005.85 du 9 mars 2009

IT: TI_GERICHTE 11.2005.85 del 9 marzo 2009

Regeste

Nullità di donazione e annullamento di testamento per incapacità di discernimento;
incompatibilità di donazione con contratto successorio

Erwägungen

E. 1

Gli appellanti indicano ancora come attrice la AO 12, che è stata dimessa dalla lite il 18 ottobre 1999 (act. VII). Non essendo più parte al processo, tale sodalizio non riceverà più alcuna decisione e nei suoi confronti non può più essere avanzata alcuna richiesta di giudizio. Al proposito l'appello risulta dunque irricevibile. Quanto alla replica che i convenuti hanno presentato in appello sotto forma di lettera il 10 ottobre 2005, a supporre ch'essa sia ricevibile sebbene le osservazioni degli attori risalgano al 29 ottobre 2005 (sul principio: sentenza del Tribunale federale 2C_688/2007 dell'11 febbraio 2008, consid. 2.2 e 2.3 pubblicati in: SZZP/RSPC 4/2008 pag. 242 con richiamo a DTF 133 I 98 e 133 I 100), nello scritto gli appellanti si limitano a ribadire la tardività delle affermazioni avversarie (addotte solo nel memoriale conclusivo), secondo cui non sarebbero mai intercorsi rapporti personali tra AP 2 e il defunto, mentre esisterebbe un terzo testamento di _____ non ancora rinvenuto. Tali contestazioni nondimeno erano già state sollevate dai convenuti al dibattimento finale di modo che la replica non ha portata propria. Per quel che è dei documenti inviati a questa Camera da AP 1 dopo la replica, in appello vige – salvo casi estranei alla fattispecie – il divieto generale di recare fatti, prove ed eccezioni nuove (art. 321 cpv. 1 lett. b CPC). Nella misura in cui non figurano già agli atti, i documenti in rassegna sono dunque irricevibili.

E. 2

Ciò premesso, giovi riscontrare anzitutto la doglianza ripetuta più volte da AP 1 ed AP 2, secondo cui né l'esecutore testamentario di _____ né l'amministratore della successione fu _____ hanno realmente indagato sulla consistenza del compendio ereditario relitto dai coniugi, dal quale mancherebbero attivi per almeno fr. 1 680 000.– (appello, pag. 12 n. 18 e pag. 21 a metà). A mente loro, la _____ non ha assolto pienamente l'obbligo di edizione che le è stato imposto dal Pretore, mentre la testimonianza rilasciata dal responsabile dell'agenzia bancaria di _____ appare lacunosa. Agli appellanti è appena il caso di ricordare, tuttavia, che l'entità dell'asse ereditario lasciato da _____ e _____ non forma oggetto dell'attuale giudizio. Davanti a questa Camera è litigiosa l'efficacia dei due testamenti olografi, la validità delle due donazioni, l'obbligo di consegnare all'amministratore della successione fr. 80 000.–, più altri fr. 25 000.–, e l'iscrizione delle particelle n. 739, 1803 e 1804 RFD di _____ a nome di AP 1, AO 2, AO 3 e AO 4 formanti la comunione ereditaria fu _____. Tutto il resto trascende i limiti dell'attuale giudizio.

E. 3

Per quanto riguarda la validità dei due testamenti (dell'11 febbraio e dell'8 ottobre 1997) e delle due donazioni (del 14 agosto e del 10 ottobre 1997), controversa è la capacità di discernimento di _____. Il Pretore ha accertato che questi, ultranovantenne, era stato ricoverato il 31 gennaio 1997 nella casa per anziani “_____” di _____ e trasferito il 21 luglio successivo nella casa per anziani “_____” di _____. Nell'ottobre del 1997 la Delegazione tutoria di _____ aveva avviato nei confronti di lui una procedura di inabilitazione, ritenendo l'anziano sottoposto a condizionamenti e incapace di gestire autonomamente la propria sostanza. Evocate le risultanze del rapporto peritale consegnato dalla dott. _____ all'autorità di vigilanza sulle tutele, il primo giudice ha rilevato come l'istruttoria della causa abbia dimostrato a sua volta la dipendenza del defunto dal convenuto AP 1 e dalla di lui moglie. Quanto allo stato di salute di _____, il Pretore ha reputato più attendibile il citato referto peritale rispetto ai certificati medici agli atti e alle testimonianze dei dottori curanti, concludendo che al momento di redigere le due disposizioni di ultima volontà e di elargire le due donazioni _____ non era – con ogni verosimiglianza – capace d'intendere e di volere. Né i convenuti – egli ha soggiunto – avevano dimostrato che tali atti fossero stati compiuti in momenti di lucidità, onde l'annullamento di tutti e quattro gli atti di disposizione.

E. 4

Gli appellanti contestano che nel 1997 _____ fosse pregiudicato nelle sue facoltà d'intendere e di volere. Ribadiscono, in estrema sintesi, che i due certificati medici agli atti ne attestano la capacità di discernimento, che la stessa dott. _____ aveva escluso un'infermità o una debolezza di mente, che la testimonianza rilasciata dall'avv. _____ non è attendibile, quella dell'avv. _____ soggettiva, quella di _____ lacunosa e che il trasferimento dello zio dalla casa per anziani di _____ a quella di _____ era stato voluto dallo zio medesimo, essi non avendo mai ostacolato visite di terzi né esercitato pressioni di sorta. Gli attori obiettano, per l'essenziale, che l'anziano, seppure autosufficiente nella quotidianità, non era più in grado di capire appieno il senso, l'opportunità e le conseguenze di atti importanti né di resistere alle sollecitazioni degli appellanti. Affermano che AP 1 e la di lui moglie tenevano l'anziano sotto controllo, che le due donazioni erano irragionevoli per un novantenne bisognoso di cure, che gli appellanti medesimi avevano espresso il desiderio di vedere annullato il contratto successorio del 1995 e di trasferire “in modo discreto” i fondi di _____, che nel luglio del 1997 il comportamento di _____ aveva dato adito a dubbi circa la capacità d'intendere e di volere addirittura nel suo legale, che tali sospetti hanno trovato conferma durante un incontro con la Delegazione tutoria di _____ e che i due certificati medici prodotti dai convenuti non sono determinanti.

E. 5

nell'inc. PC.1998.79), il “testamento aggiuntivo” dell'8 ottobre 1997 (doc. 1 nell'inc. PC.1998.79) e la donazione mobiliare a AP 2 del 10 ottobre 1997 (doc. 7 nell'inc. PC.1998.79). Nel suo referto la dott. _____ ha precisato che il grave stato depressivo di _____ è “iniziato nel febbraio 1997, dopo il decesso della moglie” (avvenuto il 2 febbraio 1997), mentre “il peggioramento cognitivo si è reso evidente successivamente, ed in particolare nel corso del mese di dicembre” (doc. I e 1, pag. 8, risposta n. 5). Tra il 29 dicembre 1997 e l'8 gennaio 1998 la specialista ha constatato poi una manifesta “deflessione delle prestazioni cognitive” dovuta a una grave sindrome influenzale contratta

dall'anziano nel mese di dicembre (pag. 8, risposta n. 4). I due testamenti e le due donazioni si pongono tra il momento in cui _____ ha cominciato a cadere in depressione (febbraio del 1997) e tre mesi prima della morte (ottobre del 1997). Ciò impone di vagliare le sue condizioni psichiche in quel lasso di tempo. e) Dagli atti risulta che _____, novantunenne, è stato ospitato in una casa per anziani ad _____ il 31 gennaio 1997 in seguito al ricovero in ospedale della moglie _____ (cartella clinica nel fascicolo “edizioni dalla casa per anziani _____”), la quale è deceduta il 2 febbraio 1997 (doc. E nell'inc. PC.1998.79). In due certificati del 14 luglio 1997 e del 27 ottobre 1997 il dott. _____, medico curante di _____ per quasi quarant'anni, e il dott. _____, medico della casa per anziani “_____” di _____, confermano che l'uomo era in grado di intendere e di volere (doc. 2 e 3 nell'inc. PC.1998.79). Entrambi hanno ribadito tali attestazioni nelle loro testimonianze, confermando di avere rilasciato i certificati solo dopo avere visitato il paziente (verbali del 19 maggio e del 6 ottobre 1999, nell'inc. PC.1998.79). Non risulta ch'essi fossero a conoscenza dello scopo per cui era chiesto loro il documento (verbale del 19 maggio 1999, cit., pag. 1 verso il basso; verbale del 6 ottobre 1999 cit., pag. 2 verso l'alto). Il dott. _____ ha precisato che al momento della prima visita, il 24 luglio 1997, il paziente “era lucido” e “non aveva disturbi di memoria”, mentre un degrado fisico, accompagnato da un peggioramento a livello cognitivo, si è manifestato dopo il 31 ottobre 2007 (verbale del 6 ottobre 1999 cit., pag. 1 in basso e pag. 2 a metà). f) L'avv. _____, patrocinatore di _____ tra il maggio e il luglio del 1997, ha testimoniato nondimeno di avere avuto la netta impressione che, per quanto lucido potesse apparire, già in quel periodo l'anziano fosse sottoposto a pressioni psicologiche atte a influenzarne la volontà, tant'è che il 21 luglio 1997 egli aveva confidato simili timori alla Delegazione tutoria di _____ (doc. L nell'inc. PC.1998.79). Il legale ha evocato altresì il proprio disappunto quando, nel corso di un colloquio avuto con il cliente, costui aveva stracciato un testamento da lui stesso redatto tre o quattro settimane prima, asserendo di non avere mai scritto nulla del genere (verbale del 24 febbraio 1999, nell'inc. PC.1998.79, pag. 2 in basso). Il dott. _____ ha confermato di avere assistito a un episodio analogo in presenza dell'avvocato _____, pur non potendo specificare quale documento fosse stato lacerato in quel frangente (verbale del 19 maggio 1999 nell'inc. PC.1998.79, pag. 2 a metà). Gli appellanti rimproverano all'avvocato _____ di essersi posto domande sulle capacità intellettive dello zio solo dopo che questi gli ha revocato il mandato. Anzi, stracciando il testamento – essi sottolineano – _____ ha dato prova di determinazione. La prima critica non può essere condivisa. L'avv. _____ ha patrocinato _____ sull'arco di un paio di mesi, introducendo opposizione al rilascio del certificato ereditario fu _____ (il che non poteva essere procrastinato: v. l'art. 559 cpv. 1 CC) e assistendo il cliente nella stesura di un testamento olografo (verbale del 24 febbraio 1999 nell'inc. PC.1998.79, pag. 1 in basso, pag. 2 a metà e pag. 3 verso il basso). Perché egli avrebbe dovuto nutrire dubbi immediati sulla lucidità del mandante non è dato a capire. Il secondo rilievo degli appellanti non è destinato a miglior sorte. Stracciando il testamento _____ avrà anche dato prova di determinazione. Sta di fatto ch'egli ha lacerato il documento pretendendo di non averlo mai scritto (verbale del 24 febbraio 1999 nell'inc. PC.1998.79, pag. 2 a metà), mentre in realtà l'aveva redatto appena tre o quattro settimane prima. Tale gesto dimostra un'inquietante amnesia del passato prossimo. g) I membri della Delegazione tutoria di _____ hanno poi riferito all'unisono che _____, sentito il 15 ottobre 1997 nella casa per anziani di _____, non ricordava di avere donato due mesi prima la sua proprietà immobiliare (la particella n. 739 RFD di

_____) al nipote AP 1, né pareva essere più al corrente della propria situazione finanziaria, tant'è che ignorava a quanto ammontasse la retta dell'istituto in cui soggiornava (deposizione dell'avv. _____, verbale del 24 febbraio 1999, nell'inc. PC.1998.79, pag. 4 da metà; deposizioni di _____ e _____, verbale del 31 marzo 1999, nell'inc. PC.1998.79, pag. 2 a metà e pag. 3 da metà). Tale circostanza è stata confermata anche dall'avv. _____, presente all'incontro in qualità di possibile curatore (verbale del 12 dicembre 2001, pag. 2 a metà). Gli appellanti eccepiscono che lo zio ha negato di avere donato l'immobile perché ne aveva conservato l'usufrutto. Se non che, la risposta dell'interdicendo è stata interpretata in modo unanime da quattro persone e il suo tenore, registrato anche nel protocollo steso in quell'occasione, non lascia spazio a malintesi (“No, assolutamente non l'ho regalata. Pago io tutte le spese”: verbale nell'inc. 456.1997 richiamato dall'autorità di vigilanza sulle tutele). Quanto all'opinione dell'avvocato _____, secondo cui l'anziano “non era perfettamente lucido” (verbale del 24 febbraio 1999 nell'inc. PC.1998.79, pag. 4 in basso), essa trova conforto nelle risposte a tratti incoerenti dell'anziano. Anche l'avvocato _____, del resto, ha constatato come l'uomo non fosse in grado di “assumere un comportamento critico nei confronti delle comunicazioni che gli venivano date” (verbale del 12 dicembre 2001, pag. 2 a metà). h) Dal fascicolo richiamato dall'Autorità di vigilanza sulle tutele risulta dipoi che il 27 ottobre 1997, subito dopo l'incontro testé accennato nella casa per anziani di _____, la Delegazione tutoria di _____ ha sospeso provvisoriamente _____ dall'esercizio dei diritti civili, nominandogli l'avv. _____ quale rappresentante provvisorio e formulando istanza di inabilitazione all'autorità di vigilanza sulle tutele. Tanto _____ quanto AP 1 avevano impugnato la decisione. In pendenza di ricorso il rappresentante provvisorio aveva appurato che nel corso del 1997 la sostanza del pupillo si era notevolmente ridotta. L'autorità di vigilanza ha ascoltato l'interdicendo il 9 dicembre 1997, constatando ch'egli non era in grado di riferire circa la propria situazione finanziaria né di rispondere coerentemente alle domande che gli venivano poste su tale argomento (decisione, ricorso e verbale citati nell'inc. 456.1997 richiamato). i) Le testimonianze raccolte attestano, per altro verso, il forte coinvolgimento dei convenuti negli interessi patrimoniali di _____. Basti pensare che AP 1 presenziava agli incontri dello zio con terzi, mentre l'avv. _____ ha dichiarato di essere stato interpellato più volte da lui e dal figlio AP 2 “con l'intento di convincermi o perlomeno di farmi capire che quel patto successorio redatto presso l'avv. AO 1 era stato in qualche modo estorto al professore, chiedendo pure consigli su come e dove trasferire i fondi del professore in modo discreto dalla _____” (verbale del 24 febbraio 1999 nell'inc. PC.1998.79, pag. 2 in alto). _____, referente di _____ alla _____, ha precisato che dopo il ricovero del cliente nella casa per anziani, egli non ha più avuto modo di incontrare l'uomo se non in compagnia di AP 1 (verbale del 24 novembre 1999, pag. 2 verso l'alto). La presenza di AP 1 e della moglie è stata finanche descritta come insistente e deliberata. L'avvocato _____ ha riferito delle difficoltà incontrate nel colloquiare in privato con l'assistito (“Pretendevano di parlare per conto del professore e io ricordo che li invitai più volte a lasciarmi conferire direttamente con il professor _____, tant'è che dovetti pure insistere affinché AP 1 e la moglie uscissero dalla stanza. I AP 1 tentarono più volte di rientrare nel locale.” [...] “Sistematicamente, pur recandomi senza appuntamento da lui, un momento o l'altro compariva qualcuno dei AP 1” (verbale del 24 febbraio 1999 nell'inc. PC.1998.79, pag. 1 in basso e pag. 2). AP 1 ha imposto la sua presenza anche durante l'incontro dell'interdicendo con la Delegazione tutoria di _____, rifiutando di

allontanarsi (deposizioni dell'avv. _____ del 24 febbraio 1999 nell'inc. PC.1998.79, pag. 4 a metà; di _____ e di _____, verbali del 31 marzo 1999 nell'inc. PC.1998.79, pag. 2 verso l'alto e pag. 3 a metà ; dell'avv. _____, verbale del 12 dicembre 2001, pag. 2 verso l'alto; verbale nell'inc. 456.1997, richiamato). Certo, _____ ha testimoniato di avere sempre potuto visitare _____ senza impedimenti (verbale del 14 luglio 1999, nell'inc. PC.1998.79, pag. 2 in fondo). Egli si limitava tuttavia a recarsi in posta per ritirare la pensione dell'amico e non risultava interessarsi di questioni patrimoniali (loc. cit.). l) Si aggiunga che _____ appariva particolarmente legato ad AP 1 sin dall'aprile-maggio del 1997, tant'è che il 21 luglio successivo si è trasferito nella casa per anziani “_____” di _____ proprio perché desiderava le frequenti visite di lui (deposizione del dott. _____, verbale del 19 maggio 1999 nell'inc. PC.1998.79, pag. 1 verso il basso). Alla Delegazione tutoria di _____ il medesimo _____ ha riferito che dei suoi pagamenti si occupava il nipote, cui aveva affidato “i compiti di scritturazione” (verbale dell'incontro 15 ottobre 1997 con la Delegazione tutoria, nell'inc. 456.1997, richiamato). Anche la dott. _____ ha constatato una “dipendenza elevata” dello zio dal nipote, rilevando che “lo stato di ansietà, il suo bisogno di dipendenza alla ricerca di rassicurazioni, fanno sì che questi possa essere facilmente influenzabile, proprio perché la necessità di avere qualcuno che lo rassicuri in continuazione colmando il suo bisogno di dipendenza può esporlo al pericolo di ‘dipendere totalmente dal giudizio dell'altro’”. Essa ha soggiunto che “in una persona depressa, psichicamente labile, emotivamente instabile, ansiosa, i legami di riconoscenza con altre persone rassicuranti possono rendere la persona stessa particolarmente influenzabile dal loro giudizio” (doc. I e 1, pag. 7). Il dott. _____ ha confermato che già quando soggiornava nella casa per anziani di _____ il paziente era stato curato per depressione (verbale del 19 maggio 1999 nell'inc. PC.1998.79, pag. 2 verso il basso). m) In sintesi, e in definitiva, dall'istruttoria emerge che dopo la morte della moglie (il 2 febbraio 1997) _____, vicino ai 92 anni, non è più tornato a casa. Ospite dal 31 gennaio 1997 nella casa per anziani “_____” di _____ durante la degenza della moglie in ospedale (dove questa è deceduta in seguito a una frattura), egli è caduto progressivamente in uno stato depressivo, legandosi viepiù al nipote AP 1. Al punto che nell'aprile-maggio del 1997 si è risolto a lasciare l'istituto (pur eretto di fronte a casa sua, su un terreno da lui venduto al Comune) per trasferirsi il 21 luglio 1997 a _____, in una casa per anziani vicina al nipote. E il suo stato di salute è andato rapidamente peggiorando, se è vero che già in quel luglio del 1997 egli accusava – come si è visto – gravi turbe della memoria recente. Inoltre il declino dev'essere stato sensibile, ove si consideri che a metà ottobre del 1997 egli non ricordava nemmeno di avere donato due mesi prima la sua casa di _____ al nipote e non risultava più al corrente della propria situazione finanziaria. n) Non si disconosce che nei noti certificati medici del 14 luglio e del 27 ottobre 1997 il dott. _____ e il dott. _____ hanno definito _____ capace di intendere e di volere, ma ciò non significa che l'anziano fosse anche in grado di gestire la propria sostanza. La stessa dott. _____ ha concluso, nel gennaio del 1998, che _____ non era affetto da infermità o debolezza di mente (art. 369 CC). Tradiva però carenze intellettive e volitive. Non sorprende dunque che in linea generale l'uomo apparisse lucido, nel luglio del 1997, tanto al dott. _____ quanto al dott. _____, medici generalisti. Come dimostra l'episodio narrato dall'avv. _____ i (e confermato indirettamente dallo stesso dott. _____), in sé _____ non denotava disturbi nel comportamento quotidiano. Soffriva però di depressione e di gravi problemi amnestici. Se a ciò si aggiunge la sua

influenzabilità e vulnerabilità alle persone che gli erano prossime, dal luglio del 1997 l'esperienza generale della vita induce a sovvertire con “ verosimiglianza preponderante ” la presunzione dell'art. 16 CC per atti di disposizione impegnativi come redigere un testamento, regalare un fondo edificato di oltre 2000 m² nel borgo di _____ o elargire una donazione da fr. 715 000.–. A maggior ragione considerando il peso e il controllo esercitati da AP 1 (insieme con la moglie), il quale sorvegliava lo zio di presso anche nei colloqui con terzi, che si trattasse dell'avvocato _____ o della Delegazione tutoria di _____. o) Gli appellanti adducono che qualora lo zio non fosse stato in grado di capire la portata della donazione immobiliare elargita il 14 agosto 1997, il notaio non avrebbe prestato concorso alla rogazione dell'istromento (doc. 5 nell'inc. PC.1998.79, foglio 2 in alto). A parte il fatto però che le constatazioni di un pubblico ufficiale sulla capacità di discernimento dei comparenti non vincolano il giudice (DTF 124 III 9 consid. 1c), nella fattispecie il notaio ha ritenuto _____ capace di firmare l'atto di disposizione sulla base del certificato medico rilasciato il 14 luglio 1997 dal dott. _____ (sopra, consid. e). E in quel certificato il medico si limitava a un accertamento d'ordine generale, non essendogli stato precisato – per altro – a quale uso l'attestazione sarebbe servita. Che in quel periodo _____ avesse già un tale deficit di memoria da non ricordare nemmeno un testamento da lui scritto qualche settimana prima non consta essere stato a conoscenza del medico e nemmeno del notaio. Ne segue che per quanto riguarda la donazione immobiliare del 14 agosto 1997, e a maggior ragione il testamento aggiuntivo dell'8 ottobre 1997 e la donazione mobiliare del 10 ottobre 1997, il comune andamento delle cose induce a sovvertire con “ verosimiglianza preponderante ” la presunzione dell'art. 16 CC. In proposito l'appello è destinato all'insuccesso. p) Prima del luglio 1997 non si ravvisano indizi sufficienti, per converso, che inducano a disconoscere con “ verosimiglianza preponderante ” la capacità cognitiva del disponente. È vero che sin dal febbraio del 1997 _____ soffriva di depressione, ma è anche vero che nel febbraio del 1997 la debolezza era appena agli inizi e che nella casa per anziani di _____ il dott. _____ contrastava i cali d'umore con le cure necessarie (sopra, consid. I in fine). Né, del resto, i convenuti erano così vicini allo zio. Per di più, il testamento dell'11 febbraio 1997 non manca di coerenza intrinseca per rapporto al contratto successorio del 13 ottobre 1995 (“ tutta la sostanza pervenutami in esclusiva proprietà quale liquidazione del regime matrimoniale a seguito del decesso di mia moglie _____ ”) n é di speculare simmetria con il testamento olografo del 15 gennaio 1996 lasciato dalla moglie, la quale istituiva suoi eredi – nel caso in cui fosse sopravvissuta al marito – i discendenti dei propri fratelli premorti, _____ e _____ (doc. D nell'inc. PC.1998.79). Entro tali limiti la sentenza del Pretore non resiste dunque alla critica e l'appello merita accoglimento.

E. 6

Gli appellanti si dolgono altresì che il Pretore abbia giudicato le due note donazioni incompatibili con il contratto successorio del 13 ottobre 1995 (art. 494 cpv. 3 CC). Sottolineano che l'erede gravato di sostituzione fedecommissaria sulla rimanenza può disporre liberamente dei beni pervenutigli. Gli è solo vietato dilapidarli, sperperarli o distruggerli. _____ non può avere agito con malanimo, il Pretore medesimo avendolo riconosciuto incapace di intendere e di volere. Inoltre egli era libero di disporre a piacimento del quarto ricevuto in liquidazione del regime dei beni, tanto più dopo avere scoperto che con testamento olografo del 15 gennaio 1996 la moglie intendeva fare altrettanto (ove gli fosse sopravvissuta) in favore di propri consanguinei. Gli attori ribadiscono nelle osservazioni all'appello che, dopo la morte della moglie, _____

(volendolo supporre capace di discernimento) e i convenuti hanno espresso il chiaro proposito di annullare il contratto successorio (act. IX nell'inc. PC.1998.79, pag. 2 verso l'alto), segno evidente che le donazioni avrebbero leso quell'impegno. Come si è visto, in concreto le due donazioni risultano essere state elargite da una persona incapace di valutare la portata delle disposizioni. Nulle, esse non esplicano dunque alcun effetto giuridico (sopra, consid. 5 in principio). Sapere se in caso di validità sarebbero state o non sarebbero state – come reputa abbondanzialmente il Pretore (sentenza impugnata, consid. 9b) – compatibili con il contratto successorio del 13 ottobre 1995 poco importa. E del resto sarebbe impossibile giudicare sulla sola base degli atti. Dandosi donazioni contestate a norma dell'art. 494 cpv. 3 CC, in effetti, si applicano per analogia le norme sull'azione di riduzione (Grundmann in: Praxiskommentar Erbrecht, Basilea 2007, n. 26 ad art. 494 CC; Breitschmid, op. cit., n. 9 ad art. 494 CC; Steinauer, op. cit., pag. 384 n. 795a). Per sapere se in concreto le due donazioni sarebbero risultate conciliabili con il contratto successorio (e in che misura) occorrerebbe accertare dunque l'entità del patrimonio ricevuto da _____ alla morte della moglie. In seguito si dovrebbe calcolare il quarto di cui egli poteva disporre liberamente e definire in che misura egli poteva consumare legittimamente i tre quarti gravati di sostituzione fedecommissaria sulla rimanenza (DTF 100 II 95 consid. a e b). Il fascicolo processuale è lungi dal consentire accertamenti del genere, tutto ignorandosi già sul valore venale dell'originaria particella n. 739 RFD di _____ (di cui si conosce il solo valore di stima fiscale). Per di più, AO 2, AO 3 e AO 4 non hanno mai indicato nemmeno davanti al Pretore di quanto si sarebbero dovute ridurre le due donazioni litigiose. In circostanze del genere non incombeva a questa Camera istruire la causa d'ufficio né sindacare una richiesta di giudizio totalmente indeterminata.

E. 7

I convenuti lamentano poi di essere stati obbligati a consegnare all'amministratore della successione le somme di fr. 80 000.– e di fr. 25 000.–, facendo valere che il primo importo è stato restituito il 10 marzo 2007 da AP 1 a _____, mentre il secondo è stato usato per sostenere l'anziano e pagare le spese funerarie. Gli attori oppongono che la somma di fr. 80 000.– è “sparita dalla circolazione”, sicché AP 1 dev'essersene in qualche modo riappropriato dopo il rimborso, _____ non avendo sicuramente conservato il denaro nella camera della casa per anziani. Quanto all'altro importo, essi rimangono silenti. a) Agli atti figura una ricevuta del 10 marzo 1997 in cui _____ attesta che AP 1 gli ha consegnato l'importo di fr. 80 000.– (doc. 4 nell'inc. PC.1998.79), rimesso al nipote quello stesso giorno dietro sue istruzioni dall'avv. AO 1 (doc. G e H nell'inc. PC.1998.79). Come detto, non sussistono indizi sufficienti per arguire che prima del luglio del 1997 _____ fosse incapace di discernimento (consid. 5p). Non si può supporre dunque che egli non fosse in grado di capire il senso legato alla firma della ricevuta. Che dopo la morte dell'anziano non si sia rinvenuta traccia del denaro ancora non basta per concludere che AP 1 se ne sia riappropriato. Gli attori asseverano che “l'unico ad avere avuto libero accesso alla camera del professore era AP 1”, ma la tesi non è verosimile, la camera di una casa per anziani non potendo seriamente equipararsi a una cassetta di sicurezza. Nessun elemento oggettivo conforta l'ipotesi, in realtà, che lo zio abbia lasciato la somma al nipote. Mancando qualsiasi prova al riguardo, su questo punto l'appello dev'essere accolto e la sentenza del Pretore riformata. b) Relativamente all'importo di fr. 25 000.–, AP 1 non nega di avere prelevato la somma dal conto corrente postale dello zio. Asserisce di averla usata in parte per il sostentamento di lui, ma nulla suffraga l'assunto. Agli atti figura invece una distinta di spese per un totale di fr. 12 543.75 che AP 1 sostiene di avere affrontato dopo la

morte di _____ (doc. 8 nell'inc. PC.1998.79). Che i debiti del defunto e le spese funerarie costituiscano passivi dell'eredità non fa dubbio (art. 474 cpv. 2 CC). Nella misura in cui AP 1 ha documentato di avere eseguito egli medesimo simili pagamenti (ricevute nel raccoglitore doc. 9 dell'inc. PC.1998.79), non v'è ragione dunque di negare il diritto al compenso, tanto meno ove si consideri che gli attori non contestano né i versamenti né il loro ammontare (di complessivi fr. 10 993.75). Anche al proposito l'appello si rivela dunque, parzialmente, provvisto di buon diritto.

E. 8

Gli appellanti censurano infine il riparto degli oneri processuali e delle ripetibili stabilito dal Pretore, adducendo che il loro grado di soccombenza non supera i due terzi complessivi, senza dimenticare che l'esecutore testamentario si è visto disconoscere la legittimazione attiva. Gli attori osservano che l'annullamento del “testamento aggiuntivo” comporta la reintegrazione in carica dell'esecutore testamentario designato nel contratto successorio del 13 ottobre 1995, onde il ripristino della relativa legittimazione a procedere. Per quel che è del Pretore, nella sentenza impugnata egli ha reputato i convenuti soccombenti per quattro quinti e gli attori per il resto (sulla legittimazione attiva dell'esecutore testamentario, sull'indegnità a succedere dei convenuti e sulle pretese restituzioni di beni, eccetto la somma di fr. 80 000.–, quella di fr. 25 000.– e i documenti correlati alla sostanza del defunto). a) Davanti al primo giudice gli attori avevano postulato (memoriale conclusivo del 18 marzo 2004, pag. 37): – l'annullamento delle due donazioni ad AP 1 ed AP 2, subordinatamente la riduzione di tali liberalità fino a concorrenza dei loro diritti, – l'annullamento dei due testamenti lasciati da _____, – l'accertamento dell'indegnità a succedere dei convenuti, – la consegna di tutti i beni elencati nel decreto cautelare del 9 febbraio 1998 emesso dal Pretore senza contraddittorio, – l'intestazione delle particelle n. 739, 1803 e 1804 RFD di _____ a AO 2, AO 3 e AO 4, – la condanna di AP 1 a restituire tutti gli utili realizzati con i beni elencati nel decreto cautelare del 9 febbraio 1998. In esito all'attuale giudizio essi ottengono, per finire: – l'annullamento delle due donazioni ad AP 1 ed AP 2, – l'annullamento del “testamento aggiuntivo” lasciato da _____, – la consegna di fr. 14 006.25 e dei documenti correlati alla sostanza di _____, – l'intestazione delle particelle n. 739, 1803 e 1804 RFD di _____ ad AP 1, AO 2, AO 3 e AO 4, mentre soccombono: – sull'annullamento del testamento principale lasciato da _____, – sull'indegnità a succedere dei convenuti, – sulla consegna dei beni elencati nel decreto cautelare del 9 febbraio 1998, compresi gli importi di fr. 80 000.– e di fr. 10 993.75, – sull'intestazione delle particelle n. 739, 1803 e 1804 RFD di _____ alle sole AO 2, AO 3 e AO 4, senza AP 1, – sulla condanna di AP 1 a restituire tutti gli utili realizzati con i beni elencati nel decreto cautelare del 9 febbraio 1998 (revocato dal Pretore il 21 luglio 2000: sopra, lett. G). b) Tenuto conto di tutto ciò, equitativamente e nel complesso i convenuti non possono reputarsi sconfitti in proporzione maggiore di un terzo. Men che meno ove si pensi che, come rileva il Pretore (e contrariamente a quanto reputano gli attori), l'esecutore testamentario non ha qualità di parte in azioni successorie che oppongono gli eredi, né in azioni di nullità o di riduzione (Steinauer, op. cit., pag. 553 n. 1184a e pag. 554 n. 1184f). Poco giova pertanto che con l'annullamento del “testamento aggiuntivo” l'avv. AO 1 si veda reintegrare nella funzione di esecutore testamentario fu _____. La sentenza impugnata va quindi modificata in tal senso, fermo restando che l'ammontare degli oneri processuali e delle ripetibili in sé non è controverso.

E. 9

Gli oneri e le ripetibili di appello seguono la reciproca soccombenza (art. 148 cpv. 2 CPC). Davanti a questa Camera gli appellanti chiedevano che l'azione avversaria fosse rigettata interamente, anche per quanto riguardava: – l'annullamento dei due testamenti olografi lasciati da _____, – la nullità delle due donazioni in favore di AP 1 ed AP 2, – l'ingiunzione ad AP 1 di consegnare all'amministratore della successione fr. 80 000.–, più altri fr. 25 000.– e tutti i documenti relativi alla sostanza del defunto, – l'iscrizione delle particelle n. 739, 1803 e 1804 RFD di _____ a nome di AP 1, AO 2, AO 3 e AO 4 formanti la comunione ereditaria fu _____. Essi vedono accogliere l'appello per quanto attiene: – all'annullamento del “testamento aggiuntivo” dell'8 ottobre 1997 e – all'obbligo di restituire fr. 80 000.–, più la nota differenza di fr. 10 993.75. A un giudizio d'insieme essi non possono dirsi vittoriosi, in definitiva, per più di un decimo. Dovranno quindi sopportare la tassa di giustizia, le spese e le ripetibili in tale proporzione.

E. 10

Relativamente ai rimedi giuridici esperibili contro l'odierna sentenza sul piano federale (art. 112 cpv. 1 lett. d LTF), il valore litigioso della controversia pendente in appello supera ampiamente ai fini dell'art. 74 cpv. 1 lett. b LTF la soglia di fr. 30 000.– per un eventuale ricorso in materia civile. Per questi motivi, vista sulle spese anche la tariffa giudiziaria, pronuncia: 1. Nella misura in cui è ricevibile, l'appello è parzialmente accolto, nel senso che la sentenza impugnata è così riformata: 1.1 Il “testamento aggiuntivo” dell'8 ottobre 1997 lasciato da _____ è annullato. 2. È ordinato ad AP 1 di consegnare all'avv. _____, amministratore della successione: a) l'importo di fr. 14 006.25; b) tutti i documenti relativi alla sostanza di _____, in particolare tutti i documenti che costituiscono la di lui contabilità. 6. La tassa di giustizia di fr. 17 500.– e le spese di fr. 500.–, da anticipare dagli attori, sono poste per un terzo a carico di questi ultimi in solido e per il resto a carico dei convenuti in solido, i quali rifonderanno agli attori, sempre con vincolo di solidarietà, fr. 32 000.– complessivi per ripetibili ridotte. Per il resto l'appello è respinto e la sentenza impugnata è confermata. 2. Gli oneri di appello, consistenti in: a) tassa di giustizia fr. 8750.– b) spese fr. 50.– fr. 8800.– da anticipare dagli appellanti, sono posti per nove decimi a carico loro e per il resto a carico degli attori in solido. Gli appellanti rifonderanno agli attori inoltre, sempre a titolo solidale, fr. 12 000.– complessivi per ripetibili ridotte. 3. Intimazione: – AP 1, ; – AP 2, ; – . Comunicazione: – avv. , ; – Pretura del Distretto di Lugano, sezione 4. Per la prima Camera civile del Tribunale d' appello Il presidente _____ La segretaria Rimedi giuridici Nelle cause senza carattere pecuniario il ricorso in materia civile al Tribunale federale, 1000 Losanna 14, è ammissibile contro le decisioni previste dagli art. 90 a 93 LTF per i motivi enunciati dagli art. 95 a 98 LTF entro il termine stabilito dall'art. 100 cpv. 1 e 2 LTF (art. 72 segg. LTF). Nelle cause di carattere pecuniario il ricorso in materia civile è ammissibile solo se il valore litigioso ammonta ad almeno 30 000 franchi; quando il valore litigioso non raggiunge tale importo, il ricorso in materia civile è ammissibile se la controversia concerne una questione di diritto di importanza fondamentale (art. 74 LTF). La legittimazione a ricorrere è disciplinata dall'art. 76 LTF. Laddove non sia ammissibile il ricorso in materia civile è dato, entro lo stesso termine, il ricorso sussidiario in materia costituzionale al Tribunale federale per i motivi previsti dall'art. 116 LTF (art. 113 LTF). La legittimazione a ricorrere è disciplinata in tal caso dall'art. 115 LTF.